



## Cultura e società

# Ricordo di una voce indimenticabile

di [Paolo Spaziani](#)

5 aprile 2025

---

Sommario:

---

## Ricordo di una voce indimenticabile

«Signori all'ascolto, buonasera, queste immagini vi giungono da Stoccarda, città natale di Hegel, padre dell'idealismo tedesco.»

Il giovane telecronista italiano, chiamato a raccontare una sfida di coppa europea tra una squadra di calcio italiana e una tedesca, laureato in giurisprudenza, aveva vinto contemporaneamente il concorso per giornalisti sportivi della RAI e quello per professore di storia e filosofia al liceo di Monfalcone del Friuli.

A città del Messico, nel 1986, dopo aver commentato la finale mondiale vinta dall'Argentina di Maradona, quello stesso telecronista, ormai esperto giornalista sportivo, si congedò dal pubblico a cui aveva parlato per un mese raccontando la sua trasferta latino-americana come in un libro di Gabriel Garcia Marquez, non senza salutare, citando un poeta italiano e uno scrittore messicano, in un umanesimo di colta e affettuosa cortesia, il collega più grande che lo aveva preceduto nelle telecronache azzurre.

Era anche questo Bruno Pizzul, giurista convertito alle lettere, letterato prestato al calcio e mai più restituito.

Aveva giocato ad alti livelli, poi per un infortunio al ginocchio aveva dovuto abbandonare lo sport agonistico.

Nel suo Friuli, quasi a ridosso dei dolorosi confini non ancora del tutto redenti all'Italia, aveva insegnato l'italiano ai ragazzi della scuola media.

Quell'italiano prezioso, oggi quasi dimenticato, che ci regalava nelle sue telecronache: quando commentava un fraseggio di Rivera e Prati a centrocampo: «*tutto molto bello!*»; una giocata di Causio: «*dribbling secco sul disorientato avversario!*»; un colpo di testa di Bettega: «*stacco imperioso del nostro numero 11, la palla accarezza la parte bassa della traversa e cade nell'angolino!*»; una punizione di Antognoni: «*leggero taglio esterno del pallone, che sorvola la barriera e muore all'incrocio. Nulla da fare per il pur bravo portiere!*»; un gol di Baggio: «*Roberto... la palla è sul destro... sontuoso gol di Roberto Baggio!*»; una rete entusiasmante di Gianluca: «*Vialli... Vialli in area... Vialli tiro... Ed è gol!*».

«*Ed è gol!*»: nella sua spoglia eleganza questa espressione sublima lo scopo del bel gioco del calcio («*c'est le "but"*», dicono i nostri cugini d'oltralpe); è una espressione conclusiva, esaudente, che trova il suo *pendant* in quella, promettente, con cui Bruno Pizzul iniziava ogni sua telecronaca: «*Signori all'ascolto, buonasera!*».

L'inizio di ogni partita era una promessa. La promessa di un'avventura bellissima. Raccontata da una voce indimenticabile.